

Nota del comitato regionale sulle recenti polemiche

## «La sanità è nel caos e la Regione pensa ad attaccare il PCI»

Risposte a Landi e Severi sui farmacisti  
Una politica che è contro la riforma



La situazione sanitaria a Roma e nel Lazio è assai preoccupante. Questo i comunisti non lo vanno affermando da quando, passati all'opposizione alla Regione, hanno visto attuare dal pentapartito una politica che tende allo sventamento della riforma sanitaria. Numerose sono state le battaglie — e certo non dell'ultima ora — del PCI all'interno delle istituzioni e fra la gente (basti pensare al regolamento delle USL, alla psichiatria, al convenzionamento esterno) tanto che appaiono decisamente forzate le dichiarazioni che il presidente della giunta regionale Landi prima e il vicesindaco Severi poi hanno rilasciato nei giorni scorsi sul gravoso problema della vertenza dei farmacisti. La sanità è nel caos e chi governa cerca di scaricare su chi «non governa» e sulla categoria, e non a propri diritti, colpe e responsabilità, creando un grosso polverone agli occhi della gente che comunque continua a pagare di tasca propria i farmaci. Come già annunciato, i farmacisti hanno responsabilità ridotte i margini del disagio (oltre alla fascia A e C dal 3 agosto distribuiscono gratuitamente i medicinali della fascia B a chi ha un reddito familiare inferiore

re ai 4 milioni e mezzo di lire) e dopo l'appello del sindaco e del pagamento di quanto loro dovuto fino al 31 luglio si spera che tornino all'assistenza diretta quanto prima. I comunisti, in questa e altre occasioni, stanno dalla parte della gente e lo ricordano con un duro comunicato a quanti in queste settimane hanno tentato di capovolgere i termini della questione. Il comitato regionale del PCI afferma che «la strada percorsa dal pentapartito nazionale e regionale è quella del caos, accreditando programmi che si seminano così sfiducia e malcontento nella popolazione giustificando così il rifiuto alle soluzioni privatistiche. Si muove in questa direzione — continua la nota — il presidente della giunta Landi con il suo tentativo di maldestro di gettare su altri (il Comune o il presidente dell'Assipraf) responsabilità che sono soltanto sue. Il PCI non ha fatto altro che criticare la maggioranza di governo che mentre predica il risparmio sui farmaci e impone i tickets rigetta il principio terapeutico di tutti i farmaci. La battaglia per il ritorno alla normalità della spesa regionale sarà combattuta con i comunisti in consiglio e tra la gente.

della giunta regionale pentapartita che rifiuta soluzioni ragionevoli e in grado di sbloccare la vertenza delle farmacie: rendere puntuale, chiara e trasparente la spesa sanitaria della Regione, come oggi i farmacisti richiedono, consentirebbe un controllo efficace sul funzionamento delle strutture convenzionate, mentre la giunta, condizionata, tra l'altro, dai nuovi tagli proposti dal governo Craxi, persegue con un occhio solo la riduzione delle erogazioni a politica di compromesso, basata sul lassismo, sui rapporti particolari, sulla precarietà dei controlli. Il comitato regionale rifiutando concetti e termini che Landi farebbe bene a evitare conclude la sua dichiarazione ricordando che anche se potessero aprire tutte le farmacie comunali previste, superando le difficoltà fraposte dalla stessa Regione, il problema non si risolverebbe comunque; il PCI esprime apprezzamento per il modo in cui i farmacisti hanno risposto all'appello del sindaco Vetere e auspica che decidano al più presto il ripristino della gratuità di tutti i farmaci. La battaglia per il ritorno alla normalità della spesa regionale sarà combattuta con i comunisti in consiglio e tra la gente.

Sulla base di una vecchia segnalazione

## Scandagliato il Tevere alla ricerca di Emanuela

Hanno perlustrato il fiume lungo tutto il tratto di Ponte Marconi, ma alla fine hanno dovuto desistere. La misteriosa macchina vista cadere in acqua con un braccio penzolante dal finestrino e nella quale, secondo gli inquirenti, era forse nascosto il corpo di Emanuela Orlandi, non c'è, non si trova, probabilmente non è mai esistita. Una delle tante piste che riconducono al giallo della scomparsa della giovanissima studentessa, è crollata ieri mattina al termine di infruttuose e vane ricerche compiute da un gruppo di sommozzatori e dalla squadra mobile sulle sponde limacciose del Tevere. Il 23 giugno scorso, qualche giorno dopo la sparizione di Emanuela, un pescatore dilettante raccontò agli agenti della sala operativa di aver assistito a una scena sconvolgente. Disse di aver notato due ragazzi a poca distanza da lui (appunto sotto ponte Marconi), spingere in acqua una 127 rossa. Nella macchina si intravedeva il corpo di una donna. «Sentii — ha ripetuto l'uomo agli inquirenti — il rumore forte di un acceleratore, poi vidi l'auto solare per qualche metro in aria, e fare alcuni giri su se stessa prima di affondare».

La segnalazione non fu trascurata. Squadre di sub si misero immediatamente al lavoro per cercare di localizzare il punto esatto dell'immersione. Ma le ricerche non hanno mai dato alcun esito. L'ultima trincea della lunga operazione di recupero si è conclusa con un niente di fatto. Un barcone con a bordo funzionari di polizia e lo stesso pescatore

testimone dello sconvolgente episodio, Carlo Lazzari, si è mosso lentamente trainando un lungo cavo d'acciaio. Lazzari ha indicato il punto dove sarebbe precipitata l'automobile. «Deve essere qui — ha affermato quando il natante era giunto sotto le arcate del ponte Marconi. Un sommozzatore si è tuffato immediatamente ma è tornato subito a galla. La sotto non c'era assolutamente nulla. Qualche ora dopo nuovo esperimento: se la macchina è stata spinta in acqua, come sostiene il pescatore, non può più trovarsi lì, il gioco delle correnti deve averla trascinata lontano. Così come in un film poliziesco gli inquirenti hanno preso carta e penna e hanno cominciato i calcoli, questa volta però sulla base di una prova concreta. A fare da cavia è stata una vecchia 127. Portata nello spazio indicato e col motore al massimo è stata sciolpita velocemente verso il fiume. Ma la prova ha fallito immediatamente. Una volta preso velocità l'auto ha disceso il leggero pendio in una nuvola di polvere per impennarsi proprio a un pelo dall'acqua. Si è arenata infatti sulla riva.

Senza perdersi d'animo la polizia è passata allora alla terza sequenza dell'esperimento. Districò le ruote dal fango in cui si era bloccata, la 127 è stata infine trascinata con una gru nel mezzo del fondale, mentre i tecnici controllavano i tempi di inabissamento. Tempi però che non devono aver coinciso con le aspettative degli investigatori dal momento che poco prima dell'una le ricerche sono state definitivamente considerate concluse.

### Il Partito

Estratti a Torvajania

(1) 0214; (2) 1740; (3) 0317; (4) 0322; (5) 1906; (6) 4443; (8) 1579; (9) 2584.  
ZONA SUD: Festa dell'Unità. Convegno alle 19 dibattito sull'agricoltura (Bagnoli); Zagorale alle 19 (Cavallotti); Carpi alle 18 (Agostinelli); Carpi alle 19 (Settemi); Lariano, Arona apertura.  
ZONA EST: Palombara alle 20 Ass. su giunta (Cavallotti).  
ZONA NORD: Alimonte alla Festa dell'Unità dibattito su problemi della Provincia alle 18.30. Paredonero; E. Mancini, Tede. Muratore del P.R.I. di Contivacca e Tossi del P.S.I.; S. Severi continua la Festa dell'Unità.

### Frosinone

Continuano le feste di Capranza, Veroli, S. Francesca, Cassino, Cava, Incinquo quelle di Poli, Castelli e Torrice. Sporgita alle 19 ass. su Festa Unità.

### Viterbo

Iniziano le feste di Bagnoregio, Soriano e Viterbo.

### Latina

Continuano le feste di Norma, Bessano, Sezze Foresta e Roccamare.

### Morto G. Ferri

È morto il compagno Giuseppe Ferri, il primo sindaco comunista di Soriano dopo la Liberazione. Con Giuseppe Ferri scomparso un medico, un intellettuale, un comunista che ha dedicato l'intera vita al Partito e al popolo. Era nato 78 anni fa a Frosinone, dove a contatto con le lotte per la terra cominciò a formare la sua coscienza socialista. Ancora universitario, fu in contatto con il Partito comunista clandestino. Con la Liberazione, fu designato dal CLN sindaco di Soriano. In questo momento di dolore, giungono alle famiglie di Giuseppe e a tutti i familiari le condoglianze dei comunisti e della redazione dell'Unità.

Confronto tra l'autonomo e la fidanzata del giovane fascista

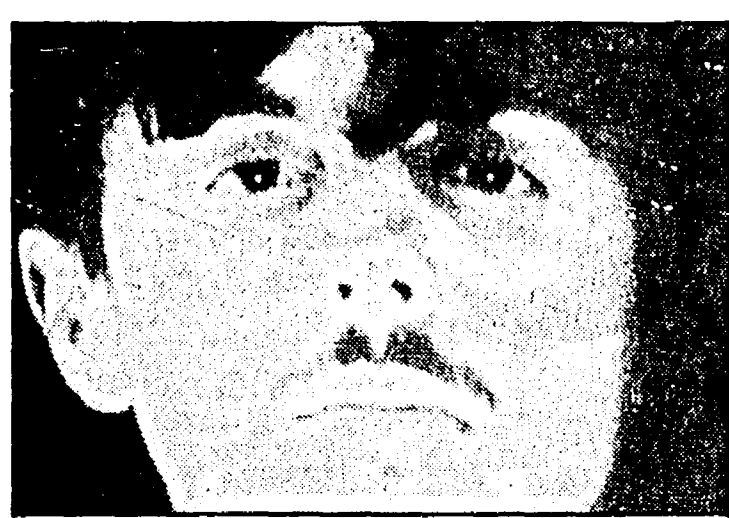
## «L'assassino di Di Nella è lui. Ne sono sicura»

Per Corrado Quarra il giudice Santacroce ha spiccato mandato di cattura - La ragazza che cinque mesi fa ha assistito all'aggressione non ha avuto alcuna esitazione

Un interrogatorio, un burrascoso confronto all'americana con la fidanzata di Di Nella e per Corrado Quarra — il giovane autonomo sospettato di essere l'assassino del militante missino Paolo Di Nella, ucciso nel febbraio scorso a sprangate — il fermo si è immediatamente tramutato in un ordine di cattura per concorso in omicidio aggravato da futili motivi. Il provvedimento scattato l'altro ieri sera nel carcere di Regina Coeli è stato firmato dal sostituto procuratore Santacroce, il magistrato che ha condotto fino a questi giorni l'inchiesta sulle violenze dell'Autonomia nel quartiere Trieste e su quei fatti che hanno portato alla morte di Paolo Di Nella. Il nome di Quarra era già emerso nel corso degli accertamenti e più volte la polizia aveva invitato il giovane a presentarsi dal magistrato come era avvenuto per altre persone. Il ragazzo, che ha soli 21 anni, sebbene avesse dato la sua disponibilità tramite l'avvocato difensore, non si era fatto trovare. Agenti della Digos lo cercarono anche a Subiaco, in casa di parenti, ma quando la polizia arrivò lui era già sparito. Poi, qualche giorno fa, per caso è incappato in un posto di blocco e da lì è finito a Regina Coeli a disposizione del magistrato. Ad accusarlo del brutale pestaggio è stata la fidanzata di Di Nella che era con lui la sera dell'aggressione. La ragazza non ha avuto dubbi: nascosta dietro uno specchio, dopo averlo osservato attentamente, si è detta sicura di trovarsi davanti a un delinquente. Quarra ha respinto le accuse e ha spiegato perché non ha voluto mai presentarsi a un

lazzo di Giustizia: «Ho avuto paura di essere coinvolto in una vicenda alla quale sono estraneo». La notte tra il 2 e il 3 febbraio Paolo Di Nella militante del Fronte della gioventù stava affiggendo a piazza Gonder dei manifesti. Non era solo, con lui c'era anche la sua amica rimasta in auto mentre il giovane con il barattolo della colla e gli striscioni in mano si dirigeva verso un negozio della Motta. «Lì vicino — racconta poi la ragazza — c'erano due giovani, che sembravano in attesa di qualcuno. Poi all'improvviso hanno tirato fuori i bastoni e hanno cominciato a picchiarmi. Un colpo solo, dietro l'orecchio destro. Un colpo micidiale che stese a terra il mio amico. La ragazza terrorizzata si lanciò in direzione dell'amico aiutandolo a rialzarsi mentre i due fuggivano. «Non sapevo chi erano, avevo detto Di Nella rianimato — non ti preoccupare. La ferita neppure si vedeva, il giovane riuscì perfino a bagnarsi la testa da solo sotto il getto di una fontanella. Sembrava solo un graffio, tanto che il ragazzo invece si fece medicare al pronto soccorso preferì tornare a casa. Le sue condizioni si aggravarono precipitosamente tre ore dopo. Il giovane fu accompagnato al Policlinico dai genitori, che pur avendo saputo dell'aggressione non ne fecero parola con gli agenti del posto di polizia. «Deve essere caduto dalla moto, dissero solamente. I medici tentarono in estrema di salvezza, ma il delicato intervento chirurgico intrapreso subito dopo il ricovero non valse a salvargli la vita. Qualche minuto più tardi entrò in coma profondo: morì una settimana dopo senza aver ripreso conoscenza.

Sui nuovi sviluppi dell'inchiesta sono intervenuti Radio Onda Rossa e il Fronte della Gioventù.



## Sabaudia: trovata morta una donna di 31 anni

È stata trovata morta in una casa di Sacramento vicino a Sabaudia. Si chiamava Giuliana Meschi, aveva 31 anni. Secondo i primi accertamenti — delle indagini si stanno occupando i carabinieri della cittadina a due passi da Latina — la donna sarebbe stata strangolata. Ancora però nessuna ipotesi sul delitto. Carabinieri e polizia stanno cercando un uomo (forse il marito) che sarebbe stato visto fuggire, poco prima, a bordo di una Ford Escort.

La scoperta del cadavere è stata fatta da alcune persone verso le 21 di ieri sera. È stato subito dato l'allarme e sul posto si sono recati i carabinieri della compagnia di Sabaudia. Giuliana Meschi è stata trovata bocconi. Le indagini sono partite immediatamente. Ma ancora gli inquirenti non hanno imboccato alcuna pista sicura. Sembra che la donna fosse in vacanza a Sabaudia.

Ritrovato Francesco, 8 anni, fuggito da casa perché non sopportava la separazione dei genitori

## «Me ne vado, senza papà non ci sto...»

È andato via giovedì pomeriggio - Ha trascorso la notte in un portone vicino alla propria abitazione - Suo padre, Sergio Del Ninno, ha lasciato la famiglia qualche giorno fa - «Mi aveva promesso che non mi mentiva più...» - Lunghe ore di attesa e di angoscia

È stato ritrovato il, in buone condizioni, a pochi passi da casa, solo, sperduto, con una gran fame, in compagnia soltanto di alcuni cani. Nel portone di un palazzo, proprio vicino a via Besso, nella zona di Vigna Stelluti — dove abita — Francesco Del Ninno ha trascorso la notte, dopo una fuga disperata da casa giovedì pomeriggio.

Ha solo otto anni. È un bambino piccolo, fragile, inconsapevole, coinvolto in una triste storia di adulti. Una di quelle storie che accadono sempre più spesso. Madre e padre che si separano improvvisamente — così almeno appare agli occhi di un bambino — senza un motivo apparente e che spezzano una consuetudine di vita irrinunciabile per chi, a otto anni, non sa nulla dei problemi della vita.

Sergio Del Ninno, il padre di Francesco, 39 anni, investitore privato, solo qualche giorno fa è uscito di casa senza dire niente, solo qualche riga buttata giù per spiegare a Maria Teresa Turi, 46 anni, la moglie, che lui andava via. Un biglietto che Francesco troverà a leggerla attonito e sconvolto. È già il secondo fallimento nella vita sentimentale di Sergio Del Ninno: infatti è già stato sposato e ha avuto una bambina dal primo matrimonio. Poi ha incontrato Maria Teresa, si è rifatto una vita con lei, hanno avuto Francesco. Ma questa nascita non è servita a cementare e a consolidare l'unione.

«Cara mamma, papà mi ha mentito un'altra volta e invece mi aveva promesso che non mi mentiva più. Ti chiedi come so che mi ha mentito: ho visto la lettera. Io senza papà non ci sto più, perciò me ne vado via». Francesco scrive questo «semplice» messaggio prima di fuggire per cercare di superare l'angoscia di quel momento. Il suo gesto, il suo biglietto è assoluto, definitivo: il mondo per quella della sua età non conosce chiaroscuro, è solo bianco o nero. Esistono solo le verità e le bugie. Senza alcuna mediazione. Francesco pensava che sarebbero andati tutti insieme, lui, il padre, la madre, in montagna, al Terminio, per le vacanze. E invece si è ritrovato improvvisamente di fronte ad una realtà profondamente e amaramente diversa da quella immaginata. E allora decide di fuggire. Perché nonostante le «bugie» del padre lui non può vivere senza i suoi genitori insieme, lì sotto lo stesso

tetto. Verso le due di giovedì, dopo pranzo, chiede i soldi per andare a comprarsi un gelato, come fa sempre: il bar è lì sotto casa, a pochi metri dal cancello del condominio. Maria Teresa gli dà volentieri le mille lire e poi prosegue nelle sue faccende. In casa, chiacchierando con sua madre, la nonna di Francesco, si parla proprio dell'andata via di Sergio, cercando di trovare il motivo del fallimento di un rapporto. Passa il tempo, ma Francesco non torna. Quando le due donne si rendono conto che non è ancora rientrato è ormai tardi. Maria Teresa comincia a chiedere in giro notizie del bambino. Prima al bar, poi nel campo di calcio, poi nella sala giochi: la ricerca nei posti frequentati solitamente dal piccolo non dà alcun frutto. L'apprensione diventa angoscia. Per tutti gli uomini del commissariato di Ponte Milvio la consegna è quella di rintracciare un bambino biondo, con gli occhi celesti, vestito con pantaloncini e maglietta azzurra, con la scritta Adidas. Un bel bambino, dallo sguardo tenero e limpido certamente spaurito. Ma di Francesco non c'è traccia alcuna. Nell'appartamento di via Besso si vivono ore di grande ansia e tormento: arriva anche la prima moglie di Sergio con la figlia per essere in qualche modo di aiuto.

Con la lentezza esasperante passano le ore della notte, le più terribili. Dove può essere finito Francesco, da solo? Cosa ne è di lui? Avrà paura? Poi ieri mattina questa vicenda terribile si conclude, nel migliore dei modi. La polizia trova il piccolo, a mezzogiorno, proprio vicino casa sua. Non si è mai allontanato di molto, si è subito rifugiato in un portone per essere al sicuro e anche per non essere rintracciato. Possiamo solo provare ad immaginare le sue emozioni, le sue angosce, nel tornare a casa.

La nota ufficiale della polizia — nell'appartamento di via Besso il campanello d'ingresso suona invano — ci informa soltanto che Francesco Del Ninno è stato condotto negli uffici del commissariato di Ponte Milvio per essere poi ricompagnato dai suoi genitori.



r. la. Una foto di famiglia del piccolo Francesco

## Ieri i funerali del «punk» suicida

Ieri pomeriggio nel Duomo di Montefortino si sono svolti i funerali di Calogero Cosentino, il giovane «punk» che domenica scorsa si è ucciso insieme alla sua ragazza, Maria Cristina Masci gettandosi nel Tevere. Il suo corpo era stato restituito dal fiume tra giorni fa proprio quando nel Duomo della cittadina stavano per cominciare i funerali di Maria Cristina. Ieri i due giovani sono stati commemorati insieme durante la messa funebre dal parroco di Montefortino; la sepoltura avverrà invece in due luoghi diversi. I due giovani nel loro ultimo messaggio lasciato sulla «Vespa» sul greto del fiume avevano chiesto di essere sepolti nella stessa tomba: la famiglia Masci non ha invece voluto saperne. Maria Cristina è stata tumulata nella vecchia tomba che i Masci, da più generazioni abitanti a Montefortino, possiedono nella parte più antica del cimitero. Calogero Cosentino, figlio di immigrati meridionali, sarà invece sepolto in un loculo a circa duecento metri di distanza nella parte di nuova costruzione. Anche al funerale di Calogero hanno partecipato numerosi abitanti della cittadina che hanno vissuto con commozione la vicenda dei due giovani suicidi.

## Sono 80 i morti per i colpi di calore

Ottanta persone sono morte negli ospedali romani nella seconda metà di luglio, il numero esatto dei decessi è stato comunicato ieri dall'osservatorio epidemiologico della Regione Lazio. Gli esperti hanno anche fatto sapere che non è stata una malattia infettiva a causare tutte queste morti. Si tratta invece di una «sindrome da colpo di calore» dovuta alla temperatura tropicale delle settimane passate. A farne le spese sono state soprattutto persone anziane già affette da altre malattie. Al momento del ricovero in ospedale presentavano tutti un quadro morboso pressoché simile: temperatura corporea molto elevata, alterazione dello stato di coscienza e della funzionalità cardiocircolatoria. L'osservatorio ha comunque avvertito in tutte le strutture pubbliche e private della Regione un programma di sorveglianza per conoscere immediatamente dall'arrivo dei ricoverati per ipertensione, alle strutture ospedaliere sono stati anche indicati dei criteri per un rapido inquadramento dei casi sospetti.

### Culla

È nata Silvia Catena. Alla piccola, al padre Florindo e alla mamma Cecilia Di Tella gli auguri affettuosi della sezione Esquilino e dell'Unità.

Questa sera dibattito con Chiarante

## Nella villa gremita ultimi due giorni del festival di Fiumicino

«Una vera ondata, ma da dove sono venuti fuori?». Un compagno impegnato freneticamente al lavoro di uno degli stand della festa non riesce a sintetizzare in altro modo lo stupore che di giorno in giorno ha preso tutti coloro che si sono impegnati alla riuscita di questa festa dell'Unità a Fiumicino. Nello splendido scenario di Villa Guglielmi, infatti, si accalcano ogni sera migliaia di cittadini e turisti, dopo la grande apertura con il concerto di Gianni Morandi al quale hanno assistito — è stato calcolato — oltre ventimila persone.

Insomma, una festa — ovviamente — si organizza puntando al massimo del successo, ma così grande non se lo aspettava proprio nessuno. Tanto che la domanda «perché non continuiamo oltre domenica inizia a serpeggiare — affermano i responsabili della festa — tra molti dei compagni non certo riposati che affollano quotidianamente gli stand.

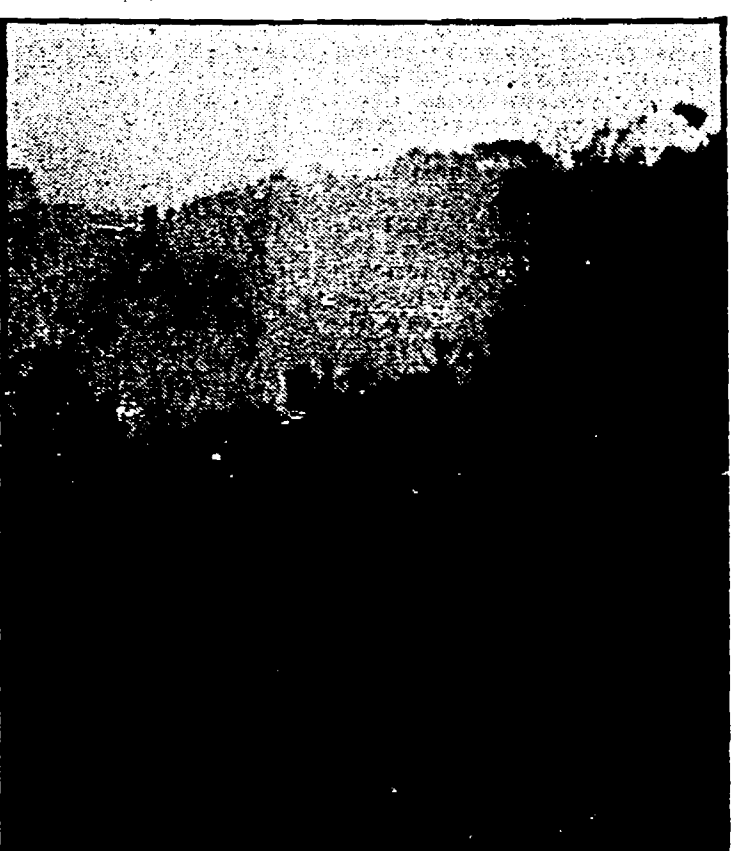
Ma, intanto, a farla da padrone resta il nutritissimo programma del festival che divide l'attenzione dei cittadini con la curiosità di riscoprire una villa e un parco recuperato a Fiumicino proprio in occasione di questo festival dal lavoro dei compagni.

Per oggi è previsto un dibattito sulle prospettive politiche che si aprono dopo la costituzione del governo Craxi. A rispondere alle domande di Piero Sansonetti, redattore dell'Unità, e dei cittadini sarà il compagno Giuseppe Chiarante, direttore di Rinascita.

Oltre alla serata di danza sul palco centrale, si svolgerà una rassegna di film di fantascienza e musicali all'arena centrale. Questo per la sera.

Questa mattina, intanto, si svolge alle 10 una gara di windsurf che parte dal villaggio dei pescatori di Fregene per arrivare a Fiumicino. Alle 18, infine, lunga passeggiata ecologica nel parco.

Programma nutritissimo per domani. Dopo la diffusione dell'Unità è prevista la chiusura con le premiazioni di tutte le gare sportive. Nel pomeriggio si svolgerà l'incontro-dibattito con Nicolini che precederà l'atteso concerto finale con De Crescenzo.



Un'immagine dell'incendio di Castelporziano

## Castelporziano: bruciati 20 ettari di bosco

Almeno venti ettari bruciati a Castelporziano, circa 6-7 dentro la tenuta presidenziale, altrettanti nella zona delle dune tra il mare e la via Litoranea. È un bilancio pesante ma se non si fosse intervenuti con tempestività e reboe andate distrutte tutta la fascia di vegetazione. La giunta comunale che si è riunita ieri mattina, ha espresso il proprio ringraziamento ed il proprio apprezzamento per l'eccezionale comportamento avuto dai dipendenti del Servizio Giardini, della Netezza Urbana e dei Vigili Urbani in questa occasione. Se i danni non hanno assunto dimensioni notevolmente maggiori — dice il Comune — è innanzitutto perché l'abnegazione dei lavoratori e l'organizzazione dei servizi comunali hanno risposto in maniera più che soddisfacente. Per gli incendi di ieri, sono intervenuti più di cento dipendenti del Servizio Giardini e della N.U. con 24 autobotti, i vigili urbani, 4 autobotti dei vigili del fuoco e gli aerei della forestale.